



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale *PRIMO trimestre 2015*

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
2° trimestre 2015*

Osservatorio dell'economia

giugno 2015



INDICE

(CLICCABILE)

CONTESTO INTERNAZIONALE	Pag. 3
SCENARI PREVISIVI	Pag. 3
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE	Pag. 3
AGRICOLTURA	Pag. 4
LA CONGIUNTURA 1-500 addetti	Pag. 4
COMMERCIO CON L'ESTERO	Pag. 6
COSTRUZIONI	Pag. 7
COMMERCIO	Pag. 7
ARTIGIANATO	Pag. 8
IL MERCATO DEL LAVORO	Pag. 9
CREDITO E INSOLVENZA	Pag. 11

CONTESTO INTERNAZIONALE

Le previsioni del Fondo monetario internazionale di maggio prospettano per il 2015 una crescita mondiale del 3,5%, che guadagna velocità nelle economie avanzate (+2,4%) e rallenta in quelle emergenti (+4,3%). Accelera sostanzialmente la ripresa statunitense (+3,1%) e quella dell'area dell'euro (+1,5%), al cui interno la crescita sarà diffusa in tutti i paesi, ma non omogenea per intensità. Tra i principali paesi, sarà stabile in Germania (+1,6%) e in accelerazione in Francia (+1,2%), ma soprattutto in Spagna (+2,5%). L'Italia uscirà dalla recessione (+0,7%). Stabile la crescita nel Regno Unito (+2,7%).

SCENARI PREVISIVI

Tra il 2011 e il 2014 il valore aggiunto procapite ha continuato a contrarsi in regione e nella media nazionale. Per Ferrara, in controtendenza rispetto agli altri ambiti di riferimento, si registra invece una lieve ripresa tra il 2013 e il 2014, non comunque sufficiente ad avvicinare il valore provinciale ai dati regionali e alla media nazionale.

Secondo gli scenari Prometeia che si basano su una previsione di crescita del commercio mondiale al 4,3%, quindi in aumento rispetto all'edizione precedente, il valore aggiunto provinciale nel 2015 dovrebbe salire dello 0,6%, variazione positiva meno consistente rispetto a quanto rilevato in regione, ma in linea con l'andamento nazionale. Solo il settore delle costruzioni registrerà nel 2015 ancora variazioni negative, mentre gli altri comparti, pur rilevando performance meno brillanti rispetto all'andamento medio regionale, saranno positivi ed in linea con il trend nazionale. Per l'industria in senso stretto si prevedono gli incrementi di valore aggiunto maggiori.

Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. maggio 2015 IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria			Costruzioni			Servizi			Totale		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Ferrara	-1,4	1,3	1,6	-4,1	-0,5	2,2	-0,3	0,5	1,5	-0,8	0,6	1,5
Emilia-Romagna	-0,3	1,7	1,7	-3,7	-0,4	2,2	0,8	1,1	1,8	0,2	1,1	1,8
Italia	-1,1	1,2	1,3	-3,8	-0,9	2	0,1	0,7	1,5	-0,3	0,7	1,5

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Nel primo trimestre 2015, rallentano le cessazioni di impresa, ma anche le iscrizioni toccano il minimo registrato nell'ultimo decennio. Il risultato è un saldo negativo di -194 unità, meno consistente rispetto agli anni precedenti e di poco peggiore a quanto rilevato lo scorso anno (-177). Tra gennaio e marzo di quest'anno sono nate 684 nuove iniziative economiche, 33 in meno dello stesso periodo dello scorso anno, la terza contrazione consecutiva del numero delle nuove imprese iscritte al registro della Camera di commercio. Ben più sensibile però è stata la riduzione delle cessazioni di imprese esistenti (878 le chiusure, il valore più contenuto degli ultimi dieci anni) con il risultato che, pur chiudendo in campo negativo, il saldo del primo trimestre del 2015 segna solo un leggero peggioramento rispetto allo stesso trimestre del 2014, a fronte di un deciso miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Tengono le società di capitale (45 imprese in più nel trimestre, pari ad un tasso di crescita positivo dello 0,75% e persino in miglioramento rispetto al 2014). In questo ambito, va letta anche la buona performance delle start-up innovative iscritte all'apposita sezione del Registro delle imprese: nei primi tre mesi dell'anno ne sono nate infatti il doppio (tutte nella forma di società per azioni) dello stesso periodo del 2014, raggiungendo ora una trentina di unità. Tra le nuove imprese innovative, spiccano quelle ad alto valore tecnologico che sviluppano e commercializzano, in particolare, prodotti e servizi in ambito energetico. In lieve crescita anche cooperative e consorzi, mentre si riducono sia le imprese individuali (-203 unità, di cui 138 artigiane) sia le società di persone (-41 il saldo complessivo, -16 il di cui artigiano).



L'analisi a livello territoriale mostra saldi negativi anche negli altri ambiti di riferimento, con qualche lieve miglioramento rispetto ad un anno fa.

Guardando ai settori, gli unici che non diminuiscono la propria base imprenditoriale sono public utilities (+5), noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, la sanità e servizi sociali (+9), l'istruzione e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento. Il comparto che arretra maggiormente è il commercio (-68) seguito dalle costruzioni (-64), cui si deve singolarmente più di un terzo dell'intero saldo negativo. E questo nonostante il comparto non artigiano edile sia lievemente cresciuto nel periodo: infatti, guardando alle sole imprese dell'artigianato, il bilancio delle costruzioni segnala un -76 unità, un valore che da solo spiega completamente l'ulteriore battuta d'arresto del comparto edile. Seguono l'agricoltura (-54) le attività manifatturiere che si riducono di -41 unità (-32 le artigiane manifatturiere).

L'unico settore artigiano che cerca di contenere la contrazione del comparto, con una variazione positiva, è rappresentato dalle attività dei servizi, in particolare quelli riferiti alla persona.

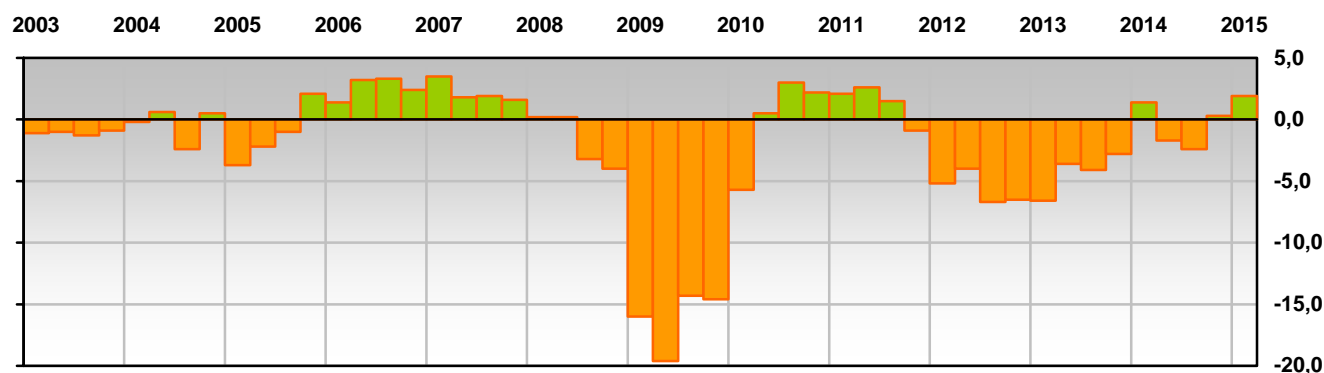
AGRICOLTURA

Nel 2014 l'andamento della PLV ferrarese è risultato negativo. Il valore della produzione agricola lorda vendibile ferrarese, pur contraendosi del -5,7% rispetto al 2013 (in linea con quanto avvenuto a livello regionale), resta sopra i 600 milioni. L'annata è stata segnata dall'eccezionale maltempo, dal crollo generalizzato dei prezzi all'origine e dalle conseguenze dell'embargo russo. Si registrano incrementi a due cifre per le piante industriali e cereali. In calo tutti gli altri comparti. Male sono andati in particolare il grano tenero, il mais, mentre il frumento duro, grazie ad un'ottima resa, ha incrementato la sua PLV. Segno meno per il comparto della frutta che ha chiuso il 2014 con un -27,5%. Qui ha pesato in particolare il diffuso calo dei prezzi dovuto alle sovrapposizioni produttive e allo stop delle importazioni russe.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE 1-500 addetti

Si rivede il segno positivo nella variazione della produzione dopo anni di recessione. Tuttavia parlare di ripresa è prematuro: troppe le incognite sullo scenario internazionale e nazionale. Al netto dei rischi provenienti dalla crisi greca, migliora il clima economico, soprattutto per l'industria pesante e di maggior dimensione. Meccanica e industria elettrica ed elettronica, nei preconsuntivi relativi al secondo trimestre dell'anno, mostrano qualche dose di ottimismo, che potrebbe rafforzare i buoni risultati conseguiti nel primo trimestre 2015. Il vento di ripresa sembra lanciare qualche segnale che la gran parte dei settori ferraresi stanno cercando di cogliere, con qualche importante eccezione come quella rappresentata dalla manifattura più tipica del made in Italy, il sistema moda.

Andamento della produzione nelle imprese da 1 a 500 addetti - Serie storica dei tassi tendenziali



Positivi per la maggioranza dei settori gli andamenti del primo trimestre con la produzione che ha chiuso all'insegna di un aumento del +1,9% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno e il fatturato che ha mostrato altrettanti segnali di recupero (+1,5%). Protagoniste le imprese con



almeno 10 addetti, che per entrambi gli indicatori hanno messo a segno performance positive con una produzione chiusa a +2,7% e un fatturato che si è attestato a quota +2,3%. Di diverso tono invece l'andamento delle piccole imprese che hanno chiuso il trimestre con una riduzione del fatturato (-1,2%) e un risultato leggermente meno negativo della produzione (-1,0%). Più contenute le contrazioni registrate dall'artigianato, con una produzione e un fatturato a -0,6%.

Rilevante è stata la crescita della produzione dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (+6,6%) di poco superiore a quella fatta segnare dal fatturato (+4,8%) dello stesso settore, mentre per le industrie elettriche ed elettroniche si registrano variazioni superiori al 4% in entrambe le voci. Il trend è stato decisamente negativo per il sistema moda che ha lasciato sul terreno oltre il 5% di produzione.

Ancora determinante la componente estera del fatturato (+2,0%), positiva soprattutto per le industrie alimentari e quelle meccaniche e dei mezzi di trasporto. Negativi invece gli indicatori del fatturato estero per le imprese di più piccole dimensioni (meno di 10 addetti) e quelle artigiane.

Il consuntivo dei primi novanta giorni del 2015 è stato poi condizionato dagli ordini sia sul mercato nazionale che estero, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in tutti i settori del manifatturiero ferrarese, con l'unica importante eccezione fatta registrare ancora una volta dal sistema moda.

Il preconsuntivo del II trimestre

Dopo un primo trimestre dell'anno che ha segnato una crescita della produzione, la previsione per i successivi tre mesi è orientata verso la stabilità per più di due terzi del campione, con saldi tra preconsuntivi di aumento e di diminuzione della produzione e del fatturato pari rispettivamente a +1 e 0.

I miglioramenti più netti sono previsti dalle imprese con almeno 10 addetti che presentano un saldo positivo di +7 per quanto riguarda la produzione e di +5 per il fatturato, contro i valori negativi fatti ancora segnare dalle piccole imprese. Tra i settori appare evidente una netta dicotomia fra i comparti dell'industria "leggera" e quelli della manifattura "pesante", con la prima che presenta risultati decisamente inferiori alla seconda. L'industria "pesante" viene trainata in particolare dalle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+16 la produzione e +22 il fatturato), probabilmente condizionata dalla ripresa delle immatricolazioni automobilistiche, ma soprattutto dell'aggregato "altre industrie" (include le industrie chimiche e la lavorazione dei minerali non metalliferi) che vanta un'ottima performance in termini di produzione (+34) ed ancora migliore per quanto riguarda il fatturato (+48). Leggermente più distanziate le industrie delle macchine elettriche ed elettroniche che fanno segnare un +22 per gli ordinativi. Rimangono negative le previsioni per gli altri settori, che evidenziano segnali di maggiore prudenza ed incertezza per tutti gli indicatori.

Saldo fra le percentuali di imprese con previsione di aumento e diminuzione. 2° Trimestre 2015

Imprese da 1-9 addetti	Totale imprese	Imprese da 10 a 500 addetti
-20	Produzione +1 <i>di cui Artigianato -21</i>	+7
-22	Fatturato 0 <i>di cui Artigianato -23</i>	+5
-20	Ordini totali +2 <i>di cui Artigianato -21</i>	+8
-1	Ordini esteri +20 <i>di cui Artigianato +15</i>	+21

Decisamente in controtendenza rispetto al complesso dell'imprenditoria, l'artigianato non appare in grado di accodarsi a questi primi segnali di recupero, chiudendo il secondo trimestre con un saldo di -21 in termini di produzione e -23 come fatturato.

E' comunque ancora una volta la domanda estera a esercitare i maggiori effetti espansivi sulle traiettorie di crescita del nostro manifatturiero nel corso degli ultimi mesi. Il bilancio fra risposte in aumento e in diminuzione con riferimento agli ordinativi esteri ammonta a +20, con le medio-grandi imprese (quelle con più di 10 e fino a 500 addetti) che prevalgono sulle piccole per le quali non si intravede ancora un saldo positivo.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Nel primo trimestre del 2015, fatta eccezione per Piacenza e Rimini, cresce l'export rilevato da Istat in tutte le province della regione. L'aumento registrato per Ferrara rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari al 3,3%, il linea con l'andamento regionale. Il contributo ferrarese alle esportazioni si conferma al 5%, rimanendo superiore al dato di Rimini. Crescono anche le importazioni, in particolare proprio in provincia, dove per i principali settori (prodotti chimici e della metalmeccanica) si rilevano variazioni a due cifre.

Per quanto riguarda l'andamento delle esportazioni a livello settoriale, il principale comparto, l'automotive, crescendo del 9,4% rispetto allo scorso anno, aumenta ancora la propria incidenza (quasi un terzo del totale). Anche importanti attività come la chimica e i macchinari che insieme costituiscono oltre il 38% delle export, registrano variazioni positive importanti, confermando la loro rappresentatività sul totale.

Prosegue il trend positivo dei prodotti agricoli e della pesca, dell'alimentare. Dati in crescita anche per i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e gli apparecchi elettrici. In controtendenza solo il sistema moda e le apparecchiature elettroniche.

Internazionalizzazione per merce. Periodo riferimento: 1° trim. 2015

	2015 provvisorio (milioni di €)		Var. % 2015/2014		% sul totale 2015		2014%
	import	export	import	export	import	export	export
Prodotti agricoli	19,9	56,6	-2,5%	6,5%	7,9%	8,5%	8,2%
Prodotti della pesca	3	7,8	-4,4%	21,0%	1,2%	1,2%	1,0%
Prodotti alimentari	14,9	29,6	0,9%	8,6%	5,9%	4,4%	4,2%
Sistema moda	12,9	15,2	8,7%	-19,0%	5,1%	2,3%	2,9%
Sostanze e prodotti chimici	92,2	145,4	11,8%	0,4%	36,5%	21,8%	22,4%
Art. in gomma, materie plastiche, prod. lavoraz. minerali non metall.	7,9	24,6	4,1%	14,7%	3,1%	3,7%	3,3%
Metalli base e prodotti in metallo	24,4	18,5	29,8%	1,1%	9,7%	2,8%	2,8%
Computer, app. elettronici e ottici	2,8	4,3	19,9%	-16,7%	1,1%	0,6%	0,8%
Apparecchi elettrici	4,4	17,4	3,5%	40,3%	1,7%	2,6%	1,9%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	48	112,8	38,2%	11,5%	19,0%	16,9%	15,6%
Mezzi di trasporto	9,8	219	35,3%	9,4%	3,9%	32,8%	31,0%
Altri prodotti manifatturieri	9,9	11	-31,8%	-66,9%	3,9%	1,6%	5,1%
Altri prodotti	2,2	6,1	37,9%	43,1%	0,9%	0,9%	0,7%
TOTALE	252,4	668,2	12,8%	3,3%	100,0%	100,0%	100,0%

Aumentano le esportazioni al di fuori dell'Europa, in particolare verso Stati Uniti, India, Cina ed in altri paesi BRICST. Continua la forte crescita dell'automotive negli USA, dove è diretto ormai il 29% dell'export di Ferrara, quota superiore di 15 punti percentuali a quella riferita alla Germania, paese verso il quale le vendite risultano in contrazione. Tendenze opposte tra i Paesi BRIC, con trend negativi per Brasile e Russia.

Diffusi aumenti anche tra le importazioni da tutti i principali paesi, che riducendo il surplus potrebbero garantire una miglior integrazione dei mercati.



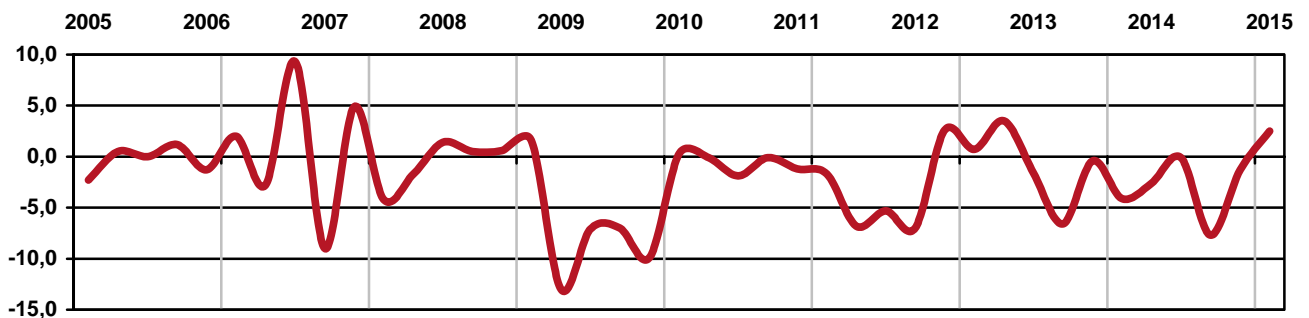
COSTRUZIONI

L'indagine congiunturale rileva nei primi tre mesi del 2015 una lieve ripresa anche per il settore delle costruzioni. Il volume d'affari sarebbe aumentato, a prezzi correnti, del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Fatta eccezione per la breve parentesi dei trimestri successivi al terremoto del 2012 si tratta della prima variazione positiva dopo decine di trimestri che hanno visto il volume d'affari ridursi costantemente, con conseguenze negative su occupazione e consistenza delle imprese.

L'aumento risulta leggermente superiore a quanto rilevato in regione (+2,1%), dove l'unica provincia a registrare ancora variazioni negative è Modena.

Per quanto riguarda poi le prospettive per il secondo trimestre dell'anno, anche il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, torna positivo (12). Nonostante la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in diminuzione si confermi al 15%, a crescere sono gli ottimisti a scapito della quota di coloro che non si aspettano variazioni, che, come sempre, prevale. Le prospettive appaiono migliori soprattutto all'anno precedente, ma considerato anche lo scenario economico previsionale di Prometeia, secondo il quale nel 2015 il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del -0,5%, allungando così ulteriormente la fase negativa in atto dal 2008 e solo nel 2016 dovrebbero apparire i primi definitivi segni più, prima di poter parlare di una vera e propria ripresa, sarà necessario attendere i risultati della prossima rilevazione.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale trimestrale



COMMERCIO

Primi segnali positivi che confermano i dati diffusi dall'Istat, riguardanti le vendite dei primi tre mesi del 2015. Migliora il clima di fiducia dei consumatori, così pure secondo i dati della rilevazione congiunturale Tagliacarne, sembra essersi fermata la contrazione delle vendite a prezzi correnti del commercio al dettaglio. La rilevazione svolta nei mesi di maggio e giugno enfatizza i risultati dell'Istituto di statistica nazionale, cogliendo picchi la cui veridicità saremo in grado di verificare solo con la prossima indagine e dovuti forse a diverse tecniche di rilevazione.

Per gli esercizi al dettaglio in sede fissa ferraresi le vendite a prezzi correnti sarebbero, il condizionale è d'obbligo, aumentate del 3,3% nel primo trimestre del 2015 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Si tratta di una prima consistente variazione positiva che non si registrava dal 2008. Dopo anni di contrazione delle vendite, l'intensità della crisi è stata tale che, seppur degno di rilevanza, il risultato dovrà ripetersi per diversi trimestri prima che si possa recuperare il terreno perso.

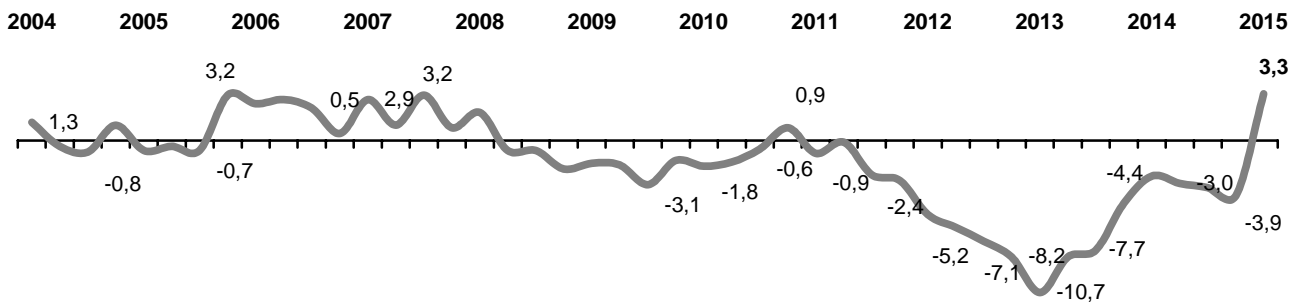
E' il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (settore che comprende gli esercizi specializzati di computer, elettrodomestici e attrezzature per le telecomunicazioni) a segnare la variazione più consistente (+5,9%), a fronte di un calo delle vendite rilevato dalla grande distribuzione. I trend, anche nella loro entità di variazione media, risultano confermati dai dati regionali e nazionali.



La cautela nel commentare questi dati è necessaria anche alla luce di dati meno incoraggianti relativi alle giacenze, che non sono ritenute scarse per nessuna tipologia di commercio. Sono invece adeguate per quasi il 90% del campione, mentre la quota delle imprese che giudicano le giacenze eccessive è più stabile al 13%.

Nonostante ciò, le previsioni appaiono più orientate alla fiducia, migliorano infatti le valutazioni delle imprese in merito alle vendite del prossimo trimestre per tutte le tipologie, con i livelli differenziati. Ancora leggermente in rosso per il *dettaglio specializzato alimentare* (con un saldo dei giudizi pari a -5), mentre il quadro è decisamente migliore per quello *non alimentare* (il saldo è pari a +25). Buone le aspettative relative a *ipermercati, supermercati e grandi magazzini*, con un saldo abbondantemente positivo (+36).

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2004-2015



ARTIGIANATO

Un bilancio nuovamente negativo, anche se in termini relativamente meno accentuati rispetto al trend dei mesi precedenti, con la variazione inferiore allo zero più contenuta degli ultimi sei anni. Le difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, sono ancora alla base di tale andamento, che potrebbe però rappresentare l'ultima coda della fase recessiva in atto dal 2009.

La produzione industriale dell'artigianato nel 1° trimestre 2015 registra una flessione su base annua del -0,6%, meno accentuata rispetto all'andamento delle piccole imprese (meno di 10 addetti) del settore manifatturiero (-1,0%), quando a livello regionale, grazie all'andamento più positivo di province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini, si registra un seppure ridotta, variazione positiva.

Anche il fatturato diminuisce su base annua con la stessa intensità della produzione, ma soprattutto non è accompagnato dall'aumento degli ordini (-0,2%) che potrebbero influenzare positivamente la produzione del prossimo trimestre.

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno poi evidenziato un calo importante, pari al -3,3%, rispetto al primo trimestre 2014, seguendo il trend rilevato a livello regionale (-1,3%). Anche gli ordini provenienti dal mercato estero appaiono in contrazione.

Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini hanno oltrepassato le sette settimane, confermando però un trend di tono inferiore rispetto alla totalità delle imprese, per le quali si parla di dieci settimane.

Le indicazioni dell'indagine sulla congiuntura dell'artigianato in merito alle previsioni per il secondo trimestre, non si discostano molto dai valori registrati nelle passate edizioni: i saldi tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione di produzione, fatturato e ordinativi risultano ancora negativi, con più della metà delle imprese del campione che non prevede variazioni.

Il perdurare della recessione ha avuto effetti pesantemente negativi sulla consistenza delle imprese. Al 31 marzo 2015 si contavano 9.181 imprese artigiane attive (150 in meno rispetto al 31 dicembre 2014), con riduzioni soprattutto nel settore delle costruzioni che da solo spiega metà del saldo negativo, e nel settore della logistica.

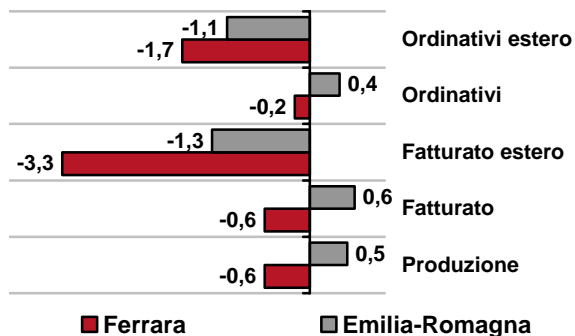


Infine un'ultima indicazione riguardante gli aspetti occupazionali rilevabili dai più recenti dati Small disponibili: tra giugno 2008 e giugno 2014 l'artigianato manifatturiero ferrarese ha perso oltre 3.800 addetti, concentrati soprattutto nel settore manifatturiero che ha registrato le contrazioni più consistenti, sia in termini assoluti che relativi.

Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 1° trim. 2015/ 1° trim. 2014	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	-0,6%	-21
FATTURATO	-0,6%	-23
Fatturato Estero	-3,3%	-
ORDINATIVI	-0,2%	-21
Ordinativi Estero	-1,7%	+15

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



MERCATO DEL LAVORO

A testimonianza di un andamento estremamente altalenante del mercato del lavoro (tassi disoccupazione che non calano come si vorrebbe, un numero di disoccupati che diminuiscono accompagnati alla contrazione di occupati che vanno ad incrementare direttamente il bacino degli scoraggiati) arrivano anche i dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro relativi al 2° trimestre 2015.

Gli effetti del Job Act sembrano farsi sentire almeno nei programmi occupazionali delle imprese, grazie anche ad una leggera ripresa che sta attraversando il sistema produttivo: a livello nazionale le assunzioni previste *a tempo indeterminato* toccano il massimo storico dal gennaio 2012, andando a rappresentare il 24% delle entrate totali, mentre i saldi positivi attesi entro giugno si estendono un po' a tutti i settori pur concentrandosi sul turismo, per l'approssimarsi della stagione estiva. Buone notizie anche a livello territoriale.

In provincia di Ferrara è previsto un incremento tendenziale dei contratti attivati nel 2° trimestre dell'anno, di entità percentuale superiore rispetto a quello nazionale.

I nuovi contratti saranno 1.620, il 25% in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Questa variazione tendenziale positiva è il risultato di un aumento del 35% delle assunzioni direttamente effettuate dalle imprese e di un decremento del 23% dei contratti atipici. In termini assoluti, in questo trimestre le assunzioni effettuate dalle imprese saranno pari a 1.460 unità (90% dei contratti totali e in aumento del 35% rispetto alle 1.080 dello stesso periodo di 2014), mentre i contratti atipici dovrebbero attestarsi a 160 unità (10%).

Coerentemente con quanto avviene in ambito nazionale, anche in provincia di Ferrara è prevista una variazione positiva dell'occupazione tra aprile e giugno 2015. Il "saldo" occupazionale atteso nella provincia è infatti pari a +570 unità, in miglioramento rispetto alle +360 di un anno fa.

Il saldo di +570 unità atteso per questo trimestre è la sintesi tra 1.620 "entrate" previste di lavoratori, dipendenti o autonomi, e 1.050 "uscite" (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi).

Guardando alle diverse modalità contrattuali, il saldo occupazionale dovrebbe attestarsi attorno a +660 unità per le assunzioni dirette di personale dipendente e sarà negativo, pari a circa -90 unità, per i contratti atipici. In termini percentuali, la differenza (1,1%) risulterebbe così superiore al dato medio nazionale (0,7%).

Considerando congiuntamente il lavoro dipendente e quello atipico, in quasi tutte le province della regione si registrano saldi occupazionali positivi: questi saranno compresi tra +50 unità a Reggio Emilia e +4.740 a Rimini. Unica eccezione Modena, che presenta un saldo negativo.



Escludendo dall'analisi gli interinali e i collaboratori a progetto, tipologie contrattuali che risulterebbero in netto calo sia rispetto al 2014 che al trimestre precedente, il 74% delle 1.460 assunzioni di lavoratori dipendenti previste a Ferrara sarà a *tempo determinato* e si concentreranno per l'82% nel settore dei servizi. Pur rappresentando una fetta più contenuta, cresce soprattutto il tempo indeterminato. Aumenta anche il tempo determinato, dove le entrate dei non stagionali tenderanno ad eguagliare quelle degli stagionali: 530 contro i 550.

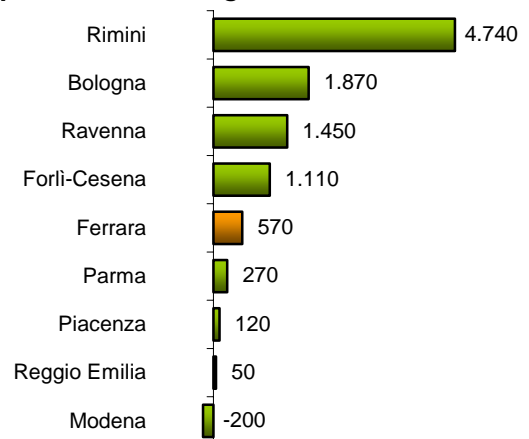
Quasi tutti i settori economici sembrano pronti ad agganciare i segnali di ripresa. Tra tutti spicca, per effetto della stagionalità, il settore turistico, con le imprese legate all'alloggio e alla ristorazione dove sono previste 480 entrate.

Le imprese con meno di 50 dipendenti dovrebbero concentrare il 59% delle assunzioni in programma, che nel 53% dei casi saranno rivolte a candidati in possesso di un'esperienza lavorativa nella professione o almeno nello stesso settore. Poco meno di un terzo interesseranno giovani con meno di 30 anni e solo in 9 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

Entrate previste per tipologia contrattuale

	v.a.	% sul totale		Var. % 2° trim. 2015/2014
		2° trim. 2015	3° trim. 2015	
Lavoratori alle dipendenze	1.460	100,0%	100,0%	37,7%
a tempo indeterminato	360	24,7%	20,8%	63,6%
a tempo determinato	1.080	74,0%	79,2%	28,6%
stagionale	550	37,7%	47,2%	10,0%
non stagionale	530	36,3%	32,1%	55,9%
Contratti in somministrazione (interinali)	110			-8,3%
Collaboratori con contratti a progetto	60			-40,0%
Lavoratori in ingresso	1.620			24,6%

Saldi occupazionali previsti nelle province della regione



Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, prosegue nei primi quattro mesi del 2015 il trend anticipato già alla fine del 2014. Contrazioni più sostenute per Ferrara rispetto alla regione e al dato medio nazionale. Cala rispetto allo stesso periodo dello scorso anno soprattutto la straordinaria, riducendosi di oltre tre milioni di ore. Occorre ricordare che nel corso del 2014 a Ferrara era più che triplicata rispetto al 2013, anno che ha risentito del contingentamento della procedura, per rispettare i limiti previsti dalla normativa di riferimento. La straordinaria dei primi 4 mesi del 2015 risulta comunque poco più di un terzo rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del 2013. In termini relativi è invece la deroga a registrare la variazione negativa più importante. La curva sembra così tornare ai livelli di pre-crisi.

Infine alcune importanti informazioni statistiche dal Sistema Informativo Lavoro del Servizio Politiche del Lavoro e Formazione professionale della provincia, in merito alle assunzioni registrate nel primo trimestre del 2015 che potrebbero aver subito variazioni positive per effetto delle nuove norme contenute nel Jobs Act oltre che per il miglioramento del clima di fiducia. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nei primi tre mesi del 2015 sono stati 2.651 rispetto alle 2.112 assunzioni del 2014, per una variazione positiva pari 539 unità (+25,5%).

Le trasformazioni di contratti a termine, di contratti di apprendistato e di contratti di inserimento in contratti a tempo indeterminato nello stesso periodo sono state invece 637 rispetto alle 535 dei primi tre mesi dell'anno precedente, per una variazione positiva pari a 102 unità (+19,1%). Una piccola percentuale di queste trasformazioni (il 13,7%) sono imputabili a società di somministrazione.



CREDITO E INSOLVENZA

Pur proseguendo il deterioramento dei finanziamenti anche nel primo trimestre del 2015, le variazioni percentuali negative risultano in rallentamento. Qualche miglioramento delle condizioni di accesso al credito e il risveglio della domanda spingono così le nuove erogazioni di finanziamenti.

Le contrazioni rimangono comunque più consistenti sempre tra le imprese, in particolare per quelle di medio-grande dimensione che detengono più dei due terzi dei **prestiti** del mondo imprenditoriale. In generale le variazioni negative rimangono più pesanti rispetto a quanto si registra nel complesso della regione.

Per quanto concerne le diminuzioni dei prestiti alle imprese per attività economica delle imprese, i trend tendono ad uniformarsi tra i settori. I comparti che si allontanano di più dalla media regionale sono manifattura e servizi, che registrano peraltro la variazione negativa più consistente

La percentuale di **nuove sofferenze** più alta si registra sempre tra le imprese delle costruzioni e a questo riguardo i dati ferraresi rimangono allineati ai valori della regione.

Prosegue poi il rallentamento del trend positivo dei **depositi** (+3,5%): l'andamento è condizionato dal sempre significativo apporto del risparmio delle famiglie (+4,5%). Quasi la metà della consistenza provinciale è rappresentata da depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (3.344), quota che a livello regionale si riduce a poco più di un terzo ed è superiore per le famiglie consumatrici

Per quanto riguarda l'altra componente del risparmio finanziario, i titoli a custodia, è confermato un trend decrescente, più accelerato per la componente delle obbligazioni di banche italiane rispetto ai titoli di stato nazionali.

Posto che l'apertura di una procedura concorsuale (**fallimento o concordato**) è il risultato di un lungo periodo di sofferenza dell'impresa e che, pertanto, 'fotografa' condizioni antecedenti al momento della rilevazione, risultano in frenata i fallimenti: tra gennaio e marzo le imprese che hanno aperto una procedura fallimentare sono state 19, contro le 22 che avevano portato i libri in tribunale nel primo trimestre del 2014. In termini percentuali, il confronto con l'anno recedente segnala quindi un lieve rallentamento del fenomeno, dopo la forte accelerazione del 2014: lo scorso anno, nei primi tre mesi se ne registrarono ben 12 in più rispetto al corrispondente trimestre del 2013. Rispetto alla struttura imprenditoriale ferrarese, che conta circa 36.400 imprese registrate nell'archivio della Camera di commercio, il fenomeno dei fallimenti riguarda dunque un numero di imprese molto limitato, nell'ordine di 5 unità ogni 10mila, una in meno rispetto al dato nazionale corrispondente.

La stabilizzazione del flusso di nuovi fallimenti è il risultato di dinamiche opposte, a seconda della forma giuridica dell'impresa. A fronte di un aumento dei fallimenti delle imprese individuali si registra la diminuzione dei default di tutte le altre tipologie, in particolare per le società di capitale.

Tra i settori industria, costruzioni e commercio contribuiscono in ugual misura e maggiormente in termini assoluti (4 procedure aperte per ciascuno dall'inizio dell'anno). Seguono le attività immobiliari e quelle dei servizi di alloggio e ristorazione. Quanto all'incidenza del fenomeno – al netto dei settori di minori dimensioni – l'esposizione delle imprese al rischio di fallimento è più elevata tra le attività manifatturiere (13,5 aperture ogni 10mila imprese registrate).

Il rallentamento si è registrato anche a livello nazionale (-0,5%), in misura più consistente per l'Emilia-Romagna (-6,7%) e ancora più rilevante a Ferrara (-13,6% la variazione percentuale rilevata).

Nel primo trimestre del 2015, non si sono registrate invece domande di **concordato** per le imprese ferraresi.